

CICLISMO. Tappa a Richard, classifica immutata, Rijs resta in maglia «gialla»

PILLOLE
E Abdu vuol cambiare squadra

DAL NOSTRO INVIATO

Il signore si che se ne intende. Ricordate Laurent Fignon, l'occhialuto corridore parigino che vinse due Tour di de France e un Giro d'Italia? Bene, ora Fignon, con un'aria sempre più spettrale, fa il commentatore televisivo per Eurosport. Parlando ai microfoni ha detto che, a suo parere, il Tour è già finito. «Le mie certezze sono queste: che Bjarne Rijs ha vinto il Tour e che Miguel Indurain l'ha già perso. Il danese, che è sempre stato forte ha preso confidenza con i suoi mezzi. Prima, pur essendo un campione, non aveva abbastanza fiducia in se stesso. Ora ce l'ha, e lo si vede da come si muove in corsa e come parla nelle interviste. Quanto a Miguel, mi spiace ma recuperare non può più. Davanti a lui ci sono troppi corridori. Può salire sul podio, ma vincere no, è assolutamente impossibile». Pur argomentando bene la sua tesi, Fignon forse dimentica di non essere la persona più adatta a fare previsioni sugli epiloghi del Tour. Nel 1989 lo perse per 8 secondi proprio nell'ultima tappa. Vinse Lemond beffando uno sconvolto Fignon.

Provaci ancora Abdu. Pieno di cicatrici come una vecchia mappa indiana, Abdulaparov, 32 anni, lo sprinter della Refim famoso per i suoi duelli con Cipollini, si lamenta: «Non riesco più a vincere. Che senso ha continuare in questo modo? Dovrei cambiare squadra perché non si può vincere uno sprint se non hai davanti qualcuno che ti aiuti».

□ Da Ce.



Lo svizzero Richard, vincitore della tappa di ieri

Arrivo

- 1) P. Richard (Svi) 143,50 km in 3h29'19" (media 41,133 km/h)
- 2) Skibby (Dan) s.t.
- 3) Gualdi (Ita) s.t.
- 4) Nelissen (Ola) s.t.
- 5) Casas (Spa) a 3'
- 6) Vanzella (Ita) s.t.
- 7) Breukink (Ola) s.t.
- 8) Mauri (Spa) s.t.
- 9) Roux (Fra) a 12"
- 10) Zabel (Ger) a 15"14"
- 11) Baldato (Ita) s.t.
- 12) Moncassin (Fra) s.t.
- 13) Biasci (Ita) s.t.
- 14) Brochard (Fra) s.t.
- 15) Ekimov (Rus) s.t.
- 16) Colotti (Fra) s.t.
- 17) Tchmil (Rus) s.t.
- 18) Simon (Fra) s.t.

Classifica

- 1) Bjarne Riis (Dan) in 56 ore 55'59"
- 2) Berzin (Rus) a 40"
- 3) Rominger (Svi) a 53"
- 4) Olano (Spa) a 56"
- 5) Ullrich (Ger) a 1'38"
- 6) Lüttenberger (Aut) a 2'38"
- 7) Virenque (Fra) a 3'39"
- 8) Indurain (Spa) a 4'38"
- 9) Escartin (Spa) a 4'49"
- 10) Dufaux (Svi) a 5'03"
- 11) Ugrumov (Rus) a 5'27"
- 12) Leblanc (Fra) a 7'08"
- 13) Gines (Spa) a 8'14"
- 14) Zülle (Svi) a 8'27"
- 15) Bolts (Ger) a 8'43"
- 16) Garmendia (Spa) a 9'07"
- 17) Piepoli (Ita) a 10'04"
- 18) Hamburger (Dan) a 10'32"
- 19) Ekimov (Rus) a 11'52"

I big si nascondono Tour nella noia

Ancora una tappa «inutile», al Tour de France: vince Pascal Richard sprintando sui compagni di una lunga fuga. Ma i big continuano a controllarsi, Indurain aspetta i Pirenei, Berzin aspetta la crono. E Rijs resta in maglia gialla.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ LE PUY EN VALEY. Vai avanti tu, che a me scappa da ridere. Il Tour de France, dopo i cataclismi dei giorni scorsi, si è improvvisamente bloccato. Avvolto in un gesso rigido, fa solo quei movimenti minimi che gli permettono di andare avanti, di tappa in tappa, verso i Pirenei, dove Miguel Indurain dovrebbe sferrare la grande controffensiva. Dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, perché finora il vecchio Campeon navarro non ha mosso foglia. Con la sua regale indifferenza, Indurain prosegue come se il leader fosse ancora lui. Non attacca, non accenna a uno scatto, non muove un muscolo della sua bella faccia da Hidalgo. Aspetta. E gli altri big in corsa al Tour, da Rijs fino a Virenque, fanno altrettanto: aspettano. Aspettano che lui si muova, perché sanno che prima o poi dovrà sferrare un attacco. Il tempo infatti gioca a suo sfavore: è più il Tour si avvicina a Parigi, più il suo obiettivo di recuperare lo svantaggio (4'38") diventa un miraggio.

Ma Indurain non si muove. E gli altri, come quei soldati che aspettano in trincea l'attacco del nemi-

co fumando nervosamente, proseguono la vita di sempre. Tony Rominger, dopo le cadute di giovedì, cerca di far rimarginare le ferite, soprattutto quella del ginocchio destro. All'arrivo sembrava più tranquillo. Più che dolore avverte dei fastidi. Ma riesce comunque a dormire. «Ancora un paio di tappe così e torno a posto», spiega lo svizzero davanti ai microfoni. Anche Eugeni Berzin, con il suo occhietto svelto, dà l'impressione di aver smaltito la crisi del Sestriere. «Sto bene, ma ad attaccare proprio non ci penso. Io voglio arrivare così alla cronometro di sabato 20. In 60 km penso di poter recuperare 40 secondi. Che attacchi Indurain, oppure Rominger. Io non mi muovo».

Anche il danese che viene dal freddo, Bjarne Rijs, sta nascosto in trincea. I suoi fanti della Telekom, sempre in prima fila, lo proteggono con zelo. Dagli uomini di classifica, naturalmente. Mentre sono più elastici se vedono scappare 9 leprotti come quelli che ieri, sul Col des Fans (20,5 km), hanno preso il volo verso il traguardo Le Puy en Velay, dove lo

svizzero Pascal Richard ha dato una zampata delle sue. Ma dell'impresa di Richard ne parleremo tra qualche secondo dopo aver concluso il discorso su Bjarne Rijs. Il danese infatti è stato involontario protagonista di un giallo nel giallo. Da lunedì, da quando aveva indossato la maglia di leader, non era mai stato sottoposto a controllo antidoping. Non per sua volontà, sia chiaro, ma per il nuovo regolamento dell'Uci, l'Unione ciclistica internazionale, che non prevede più, dopo ogni tappa, un automatico controllo della maglia gialla. Adesso, su segnalazione della giuria, l'antidoping lo fanno in due. Può essere il vincitore di tappa, ma può capitare anche al terzo della classifica. Non c'è una regola precisa. Ieri finalmente è stato il turno del danese, il quale si è tranquillamente sottoposto al controllo. «Cosa ne penso di questa storia? Mah, non ne penso un bel niente» ha risposto Rijs. «Una volta il controllo lo si faceva sempre. Adesso c'è un regolamento diverso. Se sia giusto o no, non sta a me dirlo. Io mi adegua, punto e basta». La risposta è giusta, ma il regolamento in questione quanto mai bizzarro. Sul doping la situazione è grave, ma come diceva quello non è serio.

Infine, Pascal Richard. Lo svizzero della MG-Tecnogym ha vinto in scioltezza lo sprint battendo il danese Jesper Skibby e l'italiano Mirko Gualdi. Per Richard, già vincitore di una tappa del Tour '89 a Briançon (come al Giro d'Italia di quest'anno), è l'ennesimo successo di corridore forse non valorizzato come meritava.

Boxe, Belcastro dopo la sconfitta: «Voglio la rivincita»

Una discutibile direzione arbitrale ha influito sulla sconfitta di Belcastro di giovedì nel match per l'europeo supergallo con il francese Medjkoune. Belcastro non si arrende: «Carriera finita? No, sono convinto di salire ancora sul ring».

Bologna, incidenti dopo promozione C'è un altro arresto

Un altro ultrà è stato arrestato per aggressioni durante i festeggiamenti del 2 giugno. A Giovanni Nociforo, 25 anni, di ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari per lesioni aggravate da motivi razziali è stata notificata dagli agenti della Digos.

Calcio, Disciplinare proscioglie il Cosenza

La Lega Calcio ha prosciolto il presidente Paolo Fabiano Pagliuso ed il club calabrese. Non ci furono illeciti nell'iscrizione del Cosenza al Campionato di B 95/96.

Boxe, maxirissa dopo il match Bowe-Golota

A New York è finito in rissa il combattimento tra i pesi messimi Bowe (usa) e Golota (Polonia), il quale dopo aver colpito per la seconda volta l'avversario sotto la cintura, è stato ferito alla testa da uno sgabello lanciato da uno dei secondi di Bowe.

Totip, pronostico per la scheda di domani

Prima corsa: 1 1; 1 X. Seconda corsa: 2 1; 2 2. Terza corsa: X X; 1 2. Quarta corsa: 1 1; X 2. Quinta corsa: 2 X; X 2. Sesta corsa: X 2; 2 X. Corsa +: 1 6.

VERSO ATLANTA. Atletica, a Londra sconfitti lo sprinter britannico e il fondista keniano

Christie-Kiptanui ancora ko: allarme olimpico

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA



Lindford Christie battuto di nuovo nel 100 metri

■ LONDRA. È stata l'ultima volta. Adesso si parte. Ieri sera il londinese Crystal Palace Stadium - un bellissimo sito all'interno di un bellissimo parco - ha ospitato la tappa finale della grande atletica prima del viaggio olimpico. E piuttosto che offrire prodezze assortite, vi diciamo subito che l'estremo appuntamento britannico ha invece fatto scattare qualche campanello d'allarme. A sentirne il preoccupante trillo sono stati due pezzi grossi della pista, Moses Kiptanui e Lindford Christie...

I 3000 metri piani prendono il via nel fresco e sotto la coltre di nuvole che caratterizza questa pazzesca estate continentale. Sulla carta il compito di Kiptanui non dovrebbe essere improbo. È vero che in gara c'è un connazionale del prestigio di Ismael Kirui, due volte campione mondiale dei 5000, però è altrettanto noto che di questi tempi il piccolo keniano non ne imbrocca una. Kiptanui parte cauto, segue i pace-makers designati, ma nel momento topico, all'ultimo chilometro, è incapace di prendere il comando delle operazioni cedendo la leadership al giovane Philip Mosima, manco a dirlo anch'egli keniano. E grossa sorpresa, costui non molla più l'osso, precedendo al traguardo il deludente Moses (anche il tempo, 7'35", non è niente di che) nonché l'ottimo americano Kennedy, quello che a Stoccolma era riuscito a scendere sotto i 13 minuti nei 5000. Che dire, ufficialmente Kiptanui soffre per i postumi di un raffreddore. Sia come sia, sarà il caso che si curi in fretta vista l'imminenza dei Giochi.

Ancor peggio di Kiptanui fa Lindford Christie, il quale concede un indesiderato bis. Sconfitto a Nizza da Bailey con tempo per lui mediocre, il possente olimpionico le busca anche a casa sua dal jamaicano Green. E in questo caso il tempo di Christie è addirittura pes-

simo, 10"26. Parziale scusante, la pista un po' "sorda" e il vento contrario. Resta il fatto che senza una brusca sterzata ad Atlanta Lindford rischia di finire fuori strada. Vebjorn Rodal ha talento direttamente proporzionale alla fortuna. A soli 23 anni questo atleta norvegese dal fisico armonioso è ormai uno dei maggiori interpreti mondiali degli 800 metri, un campionissimo europeo che sulla distanza si attendeva dai tempi di Sebastian Coe. E qui, naturalmente, la buona sorte non c'entra per nulla. Se Rodal vince facile questa tappa del Grand Prix, chiudendo con un tempo, 1'43"25, che sarebbe stupefacente se lui stesso non avesse saputo fare di meglio nel meeting di Oslo (1'42"95), lo deve soltanto alla splendida lievitazione con cui affronta il doppio giro di pista, per nulla a disagio se le "lepri" dettano un ritmo veloce, sempre capace di finali perentori qualunque sia il tema tattico.

La grande fortuna di Vebjorn Rodal sta piuttosto nell'incredibile assenza dai prossimi Giochi olimpici di Wilson Kipketer, l'uomo che proprio mercoledì a Nizza ha avvicinato il primato mondiale del citato Seb Coe. La vicenda del keniano naturalizzato danese, e della sua irrisolta questione di cittadi-

nanza che gli impedisce di partire per Atlanta, è ormai nota. Ma a questo punto c'è da aggiungere che l'impossibilità di assistere ad un appassionante duello con l'emergente Rodal rappresenta una grande sconfitta per l'atletica olimpica. Oltre che una cocente delusione per l'incolpevole Kipketer. Miscellanea conclusiva. Samuel Matete e Venuste Nyongabo, elementi in forte odore di podio alle Olimpiadi sui 400 ostacoli e nei 1500, qui si limitano a timbrare l'atletico cartellino. Più sostanziosa l'esibizione di Allen Johnston sugli ostacoli alti (13"20 controvento) e quella di Jonathan Edwards nel triplo (17,52). Non molto da riferire sulle donne. L'australiana Freeman si migliora nei 400 diventando probabilmente l'alternativa alla Perec in prospettiva olimpica.

Risultati uomini. 100: 1) Green (Jam) 10"26; 400: 1) Hall (Usa) 44"68; 800: 1) Rodal (Nor) 1'43"25; 1500: 1) Nyongabo (Bur) 3'32"45; 3000: 1) Mosima (Ken) 7'35"33; 110 hs: 1) Johnson (Usa) 13"20; 400 hs: 1) Matete (Zam) 48"40; Triplo: 1) Edwards (Gbr) 17,52. Donne. 100: 1) Cuthbert (Jam) 11"34; 400: 1) Freeman (Aus) 49"59; 5000: 1) O'Sullivan (Irl) 14'48"36; 100 hs: 1) Freeman (Jam) 13"02.

Basket: le azzurre sperano Dream Team, oro in tasca

LUCA MASOTTO

Le speranze azzurre nel basket femminile, disciplina nella quale l'Italia rosa, tra le compagini più competitive dopo l'oro alle Universiadi, sogna uno storico podio olimpico.

LE AZZURRE IN GARA. Lorenza Arnetoli, Viviana Ballabio, Susanna Bonfiglio, Nicoletta Caselin, Mara Fullin, Valentina Gardellini, Elena Paparazzo, Catarina Pollini, Marta Rezoagli, Novella Schiesaro, Giuseppina Tufano, Stefania Zanussi.

IL PRONOSTICO. Atlanta vale un riscatto a stelle e strisce. Se per il Dream Team III l'oro nel basket è probabilmente il più scontato dell'intera rassegna olimpica (e sono in molti a pensare che la medaglia sia stata assegnata il 21 settembre '91 quando, spezzando l'ipocrisia del Cio sul professionismo, gli Stati Uniti ufficializzarono il varo di una «vera» nazionale per i Giochi), discorso diverso per le colleghe di Scottie Pippen, Karl Malone e Shaquille O'Neal. Fino a



Barcelona il dominio delle cestiste americane era stato incontrastato: unico passo falso l'argento di Montreal '76 (anno d'esordio del basket rosa ai Giochi) dietro le sovietiche. Poi sempre un podio d'oro. Ma quattro anni fa, nonostante fosse stato allestito uno squadrone, arrivò il bronzo. Per Atlanta gli Usa hanno inventato un club «pro» per riprendersi la leadership davanti al suo pubbli-

co. Le migliori atlete sparse per il mondo (molte le conoscenze del campionato italiano come Leslie, Swoopes, Bolton, Azzi ed Edwards) sono state convocate per preparare una vera e propria squadra: stipendio da 80 milioni, allenamenti e partite a marce forzate per la formazione statunitense che la nuova Italia del basket, oro alle Universiadi e argento europeo, sogna di «stoppare» insieme a Russia e Cina. Le dodici azzurre travolte un anno fa da una insolita popolarità e dalle strategie tattiche di Riccardo Sales, sono pronte a non ballare per una sola estate, quella magica delle giapponesi Universiadi '95. Il ct ha rinunciato alle due migliori realizzatrici del campionato (Adamoli, Cattani e Balleggi le escluse) per far posto al rientro della Fullin e la Zanussi, l'unica, con la veterana azzurra, a non aver partecipato all'argento europeo. Il girone olimpico resta comunque abbordabile dato che si qualificano le prime quattro. Cina, Canada, Russia, Giappone e Brasile sono le avversarie che le azzurre incontreranno nell'ordine. Le brasiliane si affidano al talento dell'eccentrica Marta (atteggiamenti e capelli multicolori alla Dennis Rodman), le cinesi, seconde ai Mondiali '94, al gigante Haixia, alta 2,04, capace di segnare con medie superiori all'80%.

L'Italia maschile invece per la seconda volta consecutiva è fuori dai cinque cerchi e assisterà in poltrona alle esibizioni del formidabile team americano (nonostante qualche attrito in famiglia - forfait di Glenn Robinson, indesiderato dai compagni - e la recente brutta figura contro una selezione di college under 23 subito insabbiata da una sonante vittoria sulla Cina con +61) pronto a smorzare le tiepide speranze di croati (Kukoc si è recentemente infortunato fratturandosi la falange del pollice sinistro), russi e lituani.

DOVE SI «GIOCA». La prima fase al Morehouse College Gymnasium, impianto da 5.700 persone costato poco meno di 19 miliardi di lire. Fase finale al Georgia Dome, ufficialmente aperto nell'agosto del '92, l'impianto casalingo della squadra di football americano degli Atlanta Falcon's (capienza da 36.055 spettatori).

IL PROGRAMMA. 21/7 Italia-Cina; 23/7 Italia-Canada; 25/7 Italia-Russia; 27/7 Italia-Giappone; 29/7 Italia-Brasile; 31/7, 1-2-3/8 partite di classificazione; 4/8 finale

È UNA SCOMMESSA FACILE CHE DA GRANDI SODDISFAZIONI. BASTA ENTRARE IN UN'AGENZIA IPPICA, "PIAZZARSI" DAVANTI AI MONITOR, SCEGLIERE UNA CORSA E UN CAVALLO. VINCI SE IL TUO CAVALLO ARRIVA TRA I PRIMI DUE IN CORSE DA 4 A 7 CAVALLI O TRA I PRIMI TRE CON 8 O PIÙ.

ADDESTRA L'INTUITO E GIOCA IL PIAZZATO.

PARTENTI. È UNA SCOMMESSA DOPO L'ALTRA, L'INTUITO SI AFFINA E AUMENTANO LE POSSIBILITÀ DI VINCERE. VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA